

# IMPRESE PIÙ COMPETITIVE CON IL “MADE GREEN IN ITALY”

L'ISTITUZIONE DEL MADE GREEN IN ITALY, LO SCHEMA VOLONTARIO PER LA VALUTAZIONE E LA COMUNICAZIONE DELL'IMPRONTA AMBIENTALE DEI PRODOTTI È UNA DELLE NOVITÀ PIÙ RILEVANTI DEL COLLEGATO AMBIENTALE. L'ITALIA È IL PRIMO STATO DELL'UE AD AVER COSÌ RECEPITO LA RACCOMANDAZIONE SULLA PEF (PRODUCT ENVIRONMENTAL FOOTPRINT).

**T**ra le rilevanti novità introdotte dalla legge *Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*<sup>1</sup>, il collegato ambientale alla legge di stabilità, va annoverata l'istituzione del *Made Green in Italy* (art. 21), lo schema volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti.

Se il collegato ambientale contiene un insieme di provvedimenti particolarmente innovativi per il sistema normativo nazionale in tema di sviluppo sostenibile, l'introduzione dello schema di qualità ambientale per i prodotti nazionali rappresenta una spinta verso comportamenti più *green* del mondo produttivo, costituendo un'opportunità per rafforzare il *Made in Italy* e la competitività delle imprese italiane sui mercati italiani ed esteri.

Il *Made Green in Italy* è lo strumento concreto dello sviluppo sostenibile con cui l'utilizzo di strumenti volontari di qualificazione di prodotto, e indirettamente di processo, costituisce veicolo di effettivo sviluppo economico.

Con l'articolo 21 del collegato ambientale l'Italia, anticipando i tempi, ha recepito e attuato, quale primo Stato membro dell'Ue, la raccomandazione 2013/179/CE sull'*Impronta ambientale di prodotto* (PEF, *Product Environmental Footprint*), incardinandola in uno schema volontario che costituisce, di fatto l'esito positivo di due percorsi sperimentali e paralleli che sono stati condotti dalle Regioni della Rete Cartesio e dal ministero dell'Ambiente (MATTM), rispettivamente a livello di distretto o *cluster* e di singola impresa in questi ultimi anni.

La Rete delle Regioni italiane Cartesio ha avviato agli inizi degli anni duemila un progetto insieme al MATTM e al ministero dello Sviluppo economico, promuovendo e successivamente sottoscrivendo, un protocollo di intesa

siglato da Regioni e Ministeri nel 2008. Nell'ambito di tale protocollo sono state realizzate esperienze di ricerca e progetti sperimentali per il calcolo dell'impronta ambientale del *Made in Italy*, applicando la metodologia LCA a prodotti rappresentativi dei distretti industriali e dei sistemi produttivi territoriali della tradizione produttiva nazionale. In Emilia-Romagna in particolare questa sperimentazione ha riguardato il distretto sovraregionale del pomodoro da industria che per primo ha definito la propria Impronta ambientale di prodotto tipico di distretto.

Il ministero dell'Ambiente aveva nel frattempo sviluppato il progetto *Valutazione dell'impronta ambientale di carbonio* che, grazie a numerosi accordi volontari con grandi imprese e a un fondo di finanziamento per le Pmi, ha generato negli ultimi anni numerose applicazioni di calcolo delle emissioni di gas serra integrate successivamente da altre categorie di impatto ambientale.

Attraverso lo schema del *Made Green in Italy*, le imprese italiane potranno adesso:

- valorizzare le proprie politiche ambientali al fine di migliorarne le capacità di risposta alla crescente domanda di prodotti "sostenibili", anche attraverso l'innovazione di processo e di prodotto

- associare il concetto di *qualità ambientale* alla *tradizione culturale e territoriale* che distingue il *Made in Italy*,
- aumentare la trasparenza e la capacità informativa nei confronti dei mercati e dei consumatori
- valorizzare le esperienze di etichette e marchi ambientali
- standardizzare uno schema di qualificazione a livello nazionale, che consenta alle imprese di conquistare un mercato *green*.

Il collegato ambientale definisce inoltre che le modalità di funzionamento dello schema *Made Green in Italy* dovranno essere stabilite in dettaglio



da un regolamento che il ministero dell'Ambiente predisporrà entro 180 giorni dall'entrata in vigore del collegato. Il regolamento adotterà il metodo dell'*Impronta ambientale di prodotto* (PEF) della Commissione europea e dovrà definire in particolare:

- il rapporto tra lo schema nazionale e le indicazioni della Commissione europea sulle modalità di applicazione della PEF
- il modo in cui lo schema volontario promuoverà l'adozione di tecniche e di disciplinari produttivi innovativi
- il format con cui le informazioni e gli indicatori ambientali che quantificano l'impronta ambientale di un prodotto dovranno essere comunicate al pubblico (compresa la possibilità di istituire un eventuale logo che potrà essere associato ai dati e alle informazioni concernenti l'impronta ambientale).

Elementi di ulteriore attenzione che dovranno trovare spazio nel regolamento ministeriale saranno le procedure per la verifica e la convalida dei valori dell'Impronta ambientale di prodotto, elemento fondamentale per ottenere il riconoscimento *Made Green in Italy* e quindi comunicare la propria eccellenza sul mercato.

**Alessandro Maria Di Stefano**<sup>1</sup>  
**Patrizia Bianconi**<sup>2</sup>

1. Regione Emilia-Romagna  
2. Comitato tecnico Rete Cartesio